

## A PROPOSITO DI STORIA

di *Domenico Crea*

Quando si decide di scrivere di **Storia**, nella mente si affollano tante perplessità e domande che bloccano per un po' l'iniziale entusiasmo dello scrittore in erba .

Certamente non fanno perdere il sonno, ma esse sono a volte ricorrenti .

Che cos'è un **fatto storico** ? Secondo il concetto che la maggior parte delle persone ha della **Storia**, vi sono alcuni **fatti fondamentali**, identici per tutti gli storici, che **formano**, si può dire, la colonna vertebrale della **Storia** (per esempio, il **fatto** che la battaglia di Farsalo fu combattuta nel 48 a.c.).

Questi presunti **fatti fondamentali**, accettati da tutti gli storici, costituiscono in verità la materia prima dello storico e non la **Storia** vera e propria .

La seconda osservazione è che la scelta di questi **fatti fondamentali** dipende non già da una qualità intrinseca dei **fatti stessi**, ma da una decisione di parte .

Si suol dire che i **fatti parlano da soli**: ma ciò è, ovviamente, **falso**.

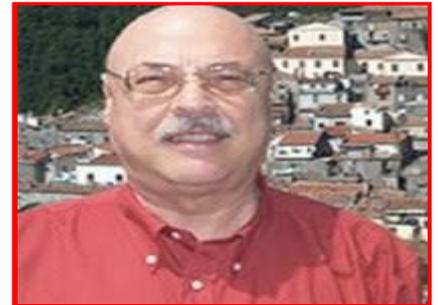
I **fatti parlano** soltanto quando lo storico li **fa parlare**: è lui a decidere quali **fatti** debbono essere presi in considerazione, in quale ordine e in quale contesto .

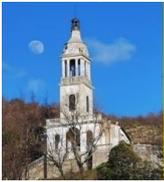
L'unico motivo per cui ci interessa sapere che nel 48 a.c. si combatté una battaglia a Farsalo è che gli storici lo considerano un avvenimento storicamente importante. È lo storico ad aver deciso che, dal suo punto di vista, il passaggio compiuto da Cesare di un fiumiciattolo come il Rubicone, è un fatto storico, mentre il passaggio del Rubicone compiuto prima o dopo di allora da milioni di altri individui è trascurabile .

Lo storico è spesso costretto a scegliere.

Crederne in un duro nocciolo di **fatti storici** esistenti oggettivamente e indipendentemente dallo storico che li interpreta, è un insensato errore, che tuttavia è ancora molto diffuso .

Un personaggio di Pirandello, mi pare, dice che un **fatto** è come un sacco : non sta in piedi se non gli si mette qualcosa dentro .





Senza andare troppo per le lunghe, c'è in ogni caso subito da affermare che la **pretesa** di ogni serio storico, che non voglia raccontarci dei suoi odi e dei suoi amori, è quella di narrarci solo come andarono certi eventi .

Fu già questa la pretesa di Erodoto, il **padre della Storia** .

E a siffatta **pretesa** degli storici fa riscontro l'attesa di chi legge o studia un libro di **Storia** : costui vuole imparare, desidera sapere dei **fatti** del passato.

Ma il lettore deve anche imparare a "leggere" la **Storia** , a discernere le **scelte** dello **scrittore**, per decidere **se** condividerle o meno .

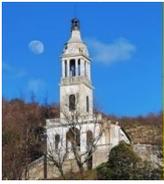
I problemi cui la metodologia della **storiografia** tenta di dar risposta è costituita da interrogativi come questi :

- 1) che cos'è un "fatto storico", che cos'è, cioè, che ha il potere di strappare dal limbo degli infiniti **fatti** del passato un -fatto qualsiasi- per farlo diventare un "fatto storico", un **fatto** "importante" (ma importante in base a che cosa ?)
- 2) le affermazioni degli storici sono scientifiche o no ?
- 3) le argomentazioni degli storici sono oggettive ? Possono essere oggettive ? Oppure sono sempre viziate (e nella scelta dei problemi da trattare e nella scelta della prospettiva con cui trattarli e nel modo di sostenere il discorso) dall'ideologia ?
- 4) qual è, dunque, la relazione tra "oggettività" e "ideologia" nei libri di **Storia** ?
- 5) possiamo distinguere (e con quale criterio, se mai) una **spiegazione storica scientifica** da una interpretazione **storica ideologica** ?

A questi — ed altri — interrogativi ad essi legati cerca appunto di rispondere la metodologia della **storiografia**, vale a dire quel complesso di analisi sulle procedure della ricerca **storica** .

I **fatti della Storia** , come affermava F. Chabod, devono essere sempre penetrati da "un incessante lavoro della mente e della coscienza".

Non c'è da meravigliarsi, dunque, se è dura a morire una concezione della **storia** legata ai sistemi filosofici dell'Ottocento (al romanticismo come al marxismo o al positivismo), che immaginava uno



sviluppo lineare del corso della **Storia** secondo leggi di progresso verso istituzioni più giuste e società vicine alla perfezione, che invece proprio la **Storia** ha mostrato come utopistici, velleitari, o comunque in ogni caso ancora lontani dalla realizzazione .

Forse erano concezioni del mondo fondate sui desiderata degli uomini, anziché su un'analisi veramente scientifica o disincantata.

Certo che la delusione che ne è seguita ha trascinato con sé anni di crisi, di eclisse dei valori tradizionali, rischiando di allontanare sempre di più i giovani dall'amore per la ricerca e la lettura .

Perciò non ci si stupisce se le nuove generazioni tendano oggi, dopo il disincanto e le cocenti delusioni del post-'68, ad avvicinarsi ai valori di Schopenhauer, Heidegger, Nietzsche, cioè a quei pensatori che negano una concezione progressiva della **Storia** o addirittura negano la **Storia** medesima, anziché continuare a studiare Hegel, Marx o lo stesso Croce .

Ma se non c'è più da credere ciecamente alla -historia magistra vitae-, è difficile rinunciare a pensare ad una **Storia** che, pur procedendo per linee complesse e percorsi accidentati, è ancora decifrabile ; dunque in grado di cogliere l'essenza della vita e di analizzare le vicende passate per migliorare il presente .

Scrivere di **Storia** , allora, è essenzialmente rappresentazione critica dei fatti storici, tra particolare e generale, oggettivo e soggettivo.

L'obiettività storica, in questo modo, diventa dialogo continuo tra presente e passato, interrogazione permanente sul futuro .

Chi pensa storicamente non fa altro che agire socialmente e politicamente.

La funzione dello storico non consiste né nell'amare il passato né nel liberarsi del passato, bensì nel rendersene padrone e nel comprenderlo, per giungere così più facilmente alla comprensione del presente .

L'esigenza e il rigore scientifico devono mirare a depurare i fatti da tutto ciò che li deforma e li occulta; perché i fatti della **Storia** sono fluttuanti come il corso della **Storia** e vengono percepiti differentemente secondo il tempo e il luogo, e recepiti diversamente secondo l'appartenenza di classe o la scelta ideologica .

Come si può arguire, non è per nulla semplice **scrivere di Storia e capire veramente la Storia !**

Milano, Maggio 2009 – da: creadomenico.com